

**D.C. (DOPO CHRISTIE)**

# Un vicesceriffo nero, Messia nel deserto

◆◆◆ **Sospetto**

Percival Everett, *Nutrimenti*, 235 pagine, €16



L'incipit è folgorante: "Venne il crepuscolo e gli scarafaggi del deserto emersero dai loro buchi e strisciarono lungo il fiume in secca. Con la punta del piede, Ogden Walker tagliò la strada a uno di quei grossi insetti e lo guardò sollevarsi sulla testa". Per *Sospetto* di Percival Everett sono stati tirati in ballo i paragoni più vari. Da Simeon a Pynchon, da Lansdale a McCarthy e finanche Carver. Giunto però al suo venticinquesimo libro (*Sospetto* è il numero 24, uscito adesso in Italia), bisognerebbe cominciare a dire che Everett è Everett e basta: uno degli scrittori americani più bravi, nero di sinistra ("Obama è sempre stato un uomo di centro"), che non si prende sul serio e che predilige le case editrici piccole e indipendenti alle grandi diventate troppo commerciali.

L'incursione di Everett nel thriller è un gioiello di stile che viviseziona la struttura di questo genere, ne scova le radici e le taglia senza pietà: "Niente rende le persone interessanti più della loro morte. Triste, ma vero. Lui non avrebbe voluto vedere persone morte. Vedere persone morte gli dava la nausea, ma dannazione se era interessante. Il cielo era così blu da apparire beffardo". Lui è il vicesceriffo Ogden Walker, un nero che sconta le sue contraddizioni esistenziali nel deserto del New Mexico: "Amava profondamente quel posto, eppure sentiva che restare lì era un fallimento". La vita è così, più contorta delle apparenze che perseguitano Walker, consumato dalla sindrome di un messia del male. La morte lo braccia nei tre racconti del libro. Il lettore è catturato dalla scrittura, di qui il parallelo con Carver, e si trova di fronte omicidi che conducono a una logica infernale e sordida: un'anziana strangolata insieme con la sua gatta bianca, quattro uomini uccisi in un furgone bianco, una prostituta ferita a morte in un bungalow, una guardia forestale fatta fuori con una pistola che sembra quella di Walker. Il vicesceriffo gira in lungo e largo, fino a Denver e Dallas, e fa sogni strani. Il suo peccato originale è la divisa che indossa, un muro tra lui e il padre che non voleva e poi è morto. Da manuale il dialogo tra Ogden e Terry, la guardia forestale del racconto finale. Walker parla del suo addestramento militare: "Nell'esercito non c'è esattamente il meglio dei nostri ragazzi". Terry: "Non suona molto patriottico". "Hitler era patriottico". Il male, appunto.

**Fabrizio d'Esposito**

